



Massimo Manca

26 luglio alle ore 12:39 · 🌐



Ciclicamente salta fuori la storia del sistema di telerilevamento incendi della Teletron, dismesso dalla Regione nel 2005 (Giunta Soru). E così rileggo articoli parziali e inesatti. A partire dalla titolazione: "Regione Sardegna condannata per aver dismesso il sistema di rilevamento incendi". E' andata così? Era questo il contendere? Vediamo.

Il Tribunale civile di Cagliari (sentenza n. 2879/2018 del 20 novembre 2018) ha condannato la Regione al pagamento di euro 40.392,60 (più interessi legali, I.V.A. e importi di cassa professionale) in favore di ognuno dei cinque componenti della Commissione collaudo del "sistema di monitoraggio elettronico e di sistemi di comando e di controllo per la prevenzione degli incendi nelle zone boschive". La causa civile fu intentata da Tonino Fadda, Matteo Accardi, Enrico Ferrara, Franco Mattia e Federico Mereu al fine di ottenere il pagamento delle competenze per l'incarico di collaudatori. Quindi, non una causa civile di Teletron Euroricerche srl contro il dimissionamento del sistema di telerilevamento, piuttosto l'azione civile di alcuni professionisti per vedersi riconosciuti gli onorari di collaudo. Che hanno, per ora, ottenuto, anche se la Regione Sardegna ha proposto appello. Peraltro, v'è da notare che il Tribunale di Cagliari, con sentenza n. 19/2018 del 16 febbraio 2018, ha dichiarato il fallimento dell'azienda.

Quindi, perché la Regione decise di dismettere il "sistema" di telerilevamento incendi? Torniamo alle carte.

13 gennaio 2017, l'assessore regionale della difesa ambiente (Donatella Spano, Giunta Pigliaru) risponde a una prima interrogazione del consigliere regionale Dedoni. Ecco alcuni passaggi:

1. "In fase di utilizzo le verifiche di funzionalità diedero risultati negativi. Infatti su 131 incendi nel raggio di 10 chilometri dalle telecamere, solo 3 furono avvistati, insieme all'intollerabile disturbo di 2.180 falsi allarmi. Da anni, gli impianti non sono operativi, sia per evitare lo sperpero dei fondi per la manutenzione e gestione, sia poiché l'utilizzo genererebbe disturbò all'apparato regionale antincendio";
2. "Gli atti del collaudo pervenuti nel 2008 furono istruiti dal dirigente competente, il quale li respinse a causa del fallimento di un terzo delle prove e altri gravi difetti. Fu disposto pertanto un nuovo collaudo affidato ad una nuova commissione di tecnici, che l'anno successivo stabilirono la difformità delle opere dal contratto attestando numerosi e documentati elementi di prova a sostegno della sussistenza di difformità, difetti e mancanze tali da rendere l'opera inaccettabile e del tutto inadatta alla sua destinazione. Con la determina 2060 del 24/08/09, il Corpo Forestale dispose l'approvazione della relazione e rifiutò in foto l'intervento medesimo nonché la relativa presa in consegna";
3. "In sintesi, le gravi motivazioni della determina risultavano: la generazione dell'asserita detenzione dei fuochi reali in commistione con numerosi allarmi incendio; la sussistenza di mancati funzionamenti del sistema in condizioni climatiche afose e di scarsa visibilità; la sussistenza di problemi di abbagliamento della telecamera in caso di fuochi troppo grandi";

4. "Nel mese di giugno 2009 il RTI citò la RAS affinché il Tribunale civile condannasse la medesima al pagamento di 10 milioni di euro per pretesi danni e dichiarasse che l'opera fosse divenuta di esclusiva proprietà dell'Amministrazione. La Regione presentò domanda riconvenzionale per il ristoro dei danni subiti, ammontanti all'importo totale di 19,5 milioni di euro. La Regione chiese anche al giudice di ingiungere al ricorrente di effettuare a proprio onere lo smontaggio, trasporto e smaltimento di tutti gli impianti installati e di effettuare il ripristino ambientale delle aree naturali oggetto degli impianti dovuti a presenze di tralicci privi di alcun interesse pubblico se non addirittura pericolanti. Il Tribunale Civile affidò il complesso esame tecnico della vicenda a un consulente tecnico d'ufficio, il quale depositò la propria perizia nel marzo del 2013: sulla base di tale documento si pronuncerà il Giudice adito";

5. "La perizia del consulente conferma le gravi difformità contrattuali di cui sono affetti gli impianti in questione. Ad esempio, nel caso del test di collaudo denominato "Alghero 2", il sistema realizzato con tecnologia Teletron, anziché individuare un fuoco di prova alto sei metri e largo altrettanto, posto a 7km di distanza, rilevò un incendio inesistente, posizionandolo proprio ai piedi della postazione di telerilevamento. Dunque l'errore lineare fu di m.7390 su una distanza di m.7392".

C'è poi un secondo intervento dell'assessore Spano, il 27 dicembre 2017 (su altra interrogazione del consigliere regionale Dedoni). Ecco alcuni passaggi:

1. "Nell'anno 2000 (solo su Lanusei), con una mole inferiore di dati analizzati, furono avvistati 2 eventi su 10 sulla superficie lorda e 2 su 6 sulla superficie netta. Inoltre è stato registrato un significativo ritardo nella segnalazione degli unici due eventi individuati (di 7 e 9 minuti) rispetto al momento dell'insorgenza segnalata dalle postazioni di vedetta";

2. "La successiva sperimentazione, effettuata nel corso dell'attività AIB 2004/2005, non ha portato significativi miglioramenti dei risultati rispetto alle prestazioni dell'impianto di prima fornitura, soprattutto per quanto riguarda la parte di detezione con tecnologia IR (infrarosso)";

3. "I risultati sono quindi negativi sotto il profilo dell'individuazione dei roghi nel momento della loro insorgenza e, a maggior ragione, tale tecnologia non può fornire alcun utile supporto per individuare gli autori dei suddetti incendi. Per tale attività, infatti, è necessario ricorrere a sofisticate tecniche investigative e a una videosorveglianza di tutt'altra tipologia";

4. "Considerato che l'utilizzo del sistema comporta un impiego di uomini e risorse finanziarie consistenti, assolutamente non ripagati dai risultati, decisamente negativi sia sull'avvistamento degli eventi (soprattutto sulla tecnologia all'infrarosso) che sulla successiva gestione, non è stata effettuata alcuna comparazione dei costi necessari al ripristino del sistema medesimo e i costi di esercizio del sistema antincendi che, per la parte relativa all'avvistamento, con il sistema delle vedette e delle segnalazioni provenienti dal numero verde d'emergenza 1515 risulta comunque efficace";

5. "Le ragioni sopraesposte non hanno consentito un razionale e proficuo impiego dei suddetti impianti che, di conseguenza, non sono in funzione da anni per evitare lo sperpero dei fondi per la relativa manutenzione, ma specialmente in quanto il relativo utilizzo genererebbe disservizi a carico all'apparato regionale antincendio. A maggior ragione è escluso un potenziamento del servizio in parola".

Certo, la decisione di spegnere il telerilevamento incendi non andò già all'amministratore della Teletron, che lamentò "grossi interessi dietro la macchina dell'antincendio". Ecco, su questo punto si potrebbe anche convenire. Resta da chiarire quali e a beneficio di chi. E con quali risultati.

Ciò detto, oggi la cronaca dell'Unione Sarda, tra le tante voci, riporta quella di Angelo Onni di Santu Lussurgiu, "che ha perso tutto e si scaglia contro istituzioni". Dice: "Sono da 40 anni che combatto contro gli Incendi. Ma in questo lasso di tempo nessuna prevenzione è stata fatta nessuna programmazione da parte degli enti preposti. Un patrimonio ambientale di boschi e prati, aree coltivate sono diventati cenere in un battibaleno, mettendo in ginocchio le economie agropastorali di Santu Lussurgiu e Sçano. Un disastro ambientale, sociale, economico".